

Gazzetta del Sud 27 Luglio 2007

Via D'Amelio ascoltato pentito “americano”

PALERMO. I magistrati di Caltanissetta che indagano sui cosiddetti “mandanti occulti” della strage di via D'Amelio, in cui persero la vita il magistrato Paolo Borsellino e gli agenti della sua scorta, hanno interrogato nei giorni scorsi il collaboratore di giustizia palermitano Angelo Fontana. Il pentito, entrato nel programma di protezione a febbraio del 2006, è stato sentito, in particolare, sul presunto ruolo di servizi segreti deviati nell'eccidio del 19 luglio del 1992, ultima pista investigativa seguita dalla procura nissena.

Fontana, arrestato nel 1997 mentre tornava dagli Stati Uniti, Paese in cui ha vissuto per anni era affiliato alla famiglia mafiosa dell'Acquasanta, che controllava la zona in cui ridono sia via D'Amelio che il castello Utveglio, sede del Cerisdi, il Centro studi in cui nel '92 sarebbe stato ospitato un gruppo operativo del Sisde. La struttura si trova sul Monte Pellegrino, che sovrasta la via d'Amelio. Il collaboratore sarebbe stato interrogato nei mesi scorsi anche sul fallito attentato dell'Addaura di cui fu bersaglio, nel 1989, Giovanni Falcone. Anche in quell'occasione si parlò di un possibile ruolo svolto dai servizi deviati.

Sposato con la figlia del boss italoamericano John Galatolo, Fontana era soprannominato "il mericano". I pm di Caltanissetta che indagano sulla strage di via D'Amelio, il procuratore aggiunto Renato Di Natale e il sostituto Rocco Liguori, hanno ascoltato nuovamente nei giorni scorsi a Roma anche il pentito Giovanni Brusca.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS